

Dichiarazioni programmatiche

del candidato a Segretario generale rese al Comitato direttivo della FP-CGIL di Cagliari ai sensi dello Statuto della CGIL (*)

L'unità della CGIL e della FP-CGIL

Il nostro primo impegno deve essere per l'unità della FP-CGIL e della CGIL.

Per questa ragione il programma di lavoro della FP-CGIL di Cagliari deve essere né più né meno che il programma della FP-CGIL e della CGIL.

Abbiamo, tutti assieme, la responsabilità di declinare nel nostro territorio gli obiettivi e le sfide che il Congresso ci ha consegnato, collocandoli nel contesto economico, sociale e istituzionale della nostra provincia e della regione, consapevoli che questo nostro territorio è una piccola realtà del mondo globale, sempre più interdipendente e connesso, unificato come una ragnatela che vibra in tutte le sue parti per ogni movimento, nel quale i rapporti tradizionali tra centro e periferia sono radicalmente messi in discussione.

Da una parte, ciò produce conseguenze pesanti, talvolta drammatiche se pensiamo alla divaricazione crescente nella distribuzione sociale della ricchezza, alle nuove povertà, alla precarizzazione del lavoro e alle spinte all'arretramento dei diritti sociali, compreso quello ad avere contratti di lavoro, rinnovati ed efficaci per la tutela delle condizioni materiali di vita dei lavoratori che rappresentiamo.

Dall'altra parte, milioni di persone nei paesi emergenti escono dalla fame, attraverso colossali processi di riorganizzazione delle economie e delle società; nuove opportunità si aprono per una vita meno segnata dai confini nazionali, per la contaminazione tra le culture e le esperienze umane.

Forse uno degli insegnamenti che sarebbe utile trarre dalla crisi è quello di adottare, nei paesi dell'occidente sviluppato e ipernutrito, stili di vita e di consumo più sobri, più attenti alla dimensione relazionale delle nostre esistenze, alla protezione dei beni e degli spazi collettivi, alla loro deperibilità, alla bellezza delle nostre città e dei nostri territori.

Non è inevitabile la nostra subalternità alle culture consumistiche del nostro tempo. La felicità individuale ed il benessere sociale forse si devono misurare con altri parametri che quelli del PIL.

I nostri documenti congressuali cercano di interpretare e di “dominare” queste dinamiche, consegnando al mondo del lavoro ed alla CGIL le chiavi utili per la costruzione di un'Italia e di un mondo nuovo, più giusto, nel quale i processi economici non dilapidino l'ambiente, i beni comuni e la vita delle persone.

Senza andare oltre con tali considerazioni, il nostro sforzo dovrà essere quello di portare la nostra organizzazione all'altezza delle sfide che la realtà ci impone di affrontare, con umiltà ma con determinazione, forti della storia del nostro sindacato e dell'esempio di chi ci ha preceduto.

Senza dimenticarci che siamo una comunità di donne e di uomini in carne ed ossa e che la paura è un sentimento utile, quando ci avverte dei pericoli, non dobbiamo lasciarci terrorizzare dalla crisi e paralizzare dalla paura stessa.

So che è una citazione abusata ma un motivo ci sarà: WeJ-Ji è l'ideogramma cinese del termine crisi. I cinesi compongono questo ideogramma attraverso la combinazione di due parole: pericolo ed opportunità. In nessun'altra lingua è così ben condensato il significato del termine. Sembra che dalla stessa parte del mondo dalla quale provengono le merci che mettono in ginocchio le nostre produzioni ci arrivino anche parole ed idee che possono aiutarci ad affrontare i problemi nuovi.

Non dobbiamo avere paura, se sappiamo essere uniti. Se impariamo a combattere le nostre battaglie e sappiamo addestrarci alla lotta. Non violenta, certo, ma vera, nella quale è meglio che i conigli si mettano da parte. L'unità della nostra organizzazione costituisce il presupposto più necessario per renderci autorevoli e credibili di fronte alle lavoratrici ed ai lavoratori della funzione pubblica nel nostro territorio, alle nostre controparti, all'intera cittadinanza ed alla comunità locale, cui ci legano mille relazioni di appartenenza.

Senza fronzoli: con l'unità tutto è possibile, senza di essa niente.

Per quanto riguarda i rapporti con gli altri livelli della categoria e con la Confederazione non è sufficiente, a mio parere, la “leale collaborazione” tra organismi reciprocamente autonomi e “diplomaticamente” collegati, perché occorre **condivisione effettiva e trasparente nella**

costruzione delle scelte, tra noi, la Federazione regionale e la Confederazione, dentro una relazione con la FP-CGIL nazionale costante e attivamente alimentata.

“**Sotto un unico cielo**”: è l'espressione metaforica utilizzata in un bel film del regista cinese Zhang Yimou per disegnare la connessione e la reciproca interdipendenza che regge i rapporti tra gli esseri umani.

Alla luce di questa metafora, possiamo intendere i legami di solidarietà, di reciproca appartenenza, di fratellanza e di sorellanza che collegano tutt* noi, la CGIL e l'intero mondo del lavoro, a Cagliari, in Sardegna ed in Italia.

Il sindacato come cervello collettivo

Prendo a prestito dal sociologo Domenico De Masi una metafora, che descrive le migliori organizzazioni come una sorta di **alveare intelligente**, una specie di **cervello collettivo** che è in grado, se adeguatamente motivato e organizzato, di superare senza troppi sforzi qualsiasi sfida si proponga di affrontare.

E' necessario dare un **senso socialmente riconoscibile, utilità vera e densità programmatica alle nostre scelte**, ponendo al centro delle nostre azioni quotidiane le condizioni di lavoro e di vita delle lavoratrici e dei lavoratori che abbiamo l'ambizione e la responsabilità di rappresentare e i diritti dei cittadini cui ci rivolgiamo.

Dobbiamo riconoscere che la prima delle sfide, la più importante di tutte, è quella di contribuire a che la sfera delle istituzioni, dei servizi pubblici e delle loro iniziative rivolgano ogni attenzione ed ogni risorsa verso la ri/costruzione della coesione sociale nei nostri territori e verso la creazione di nuovo e decente lavoro.

E' necessario che la pubblica amministrazione sia al servizio dei cittadini, del lavoro e delle imprese, che sia capace di contribuire all'ammodernamento dei nostri territori e allo sviluppo economico e sociale, una rete di servizi e di istituzioni alla quale si possa essere orgogliosi di appartenere.

Come sappiamo, dispiace dirlo, la realtà non è questa. E il lavoro dei dipendenti pubblici è svilito, anche quando viene svolto con abnegazione, scrupolo e competenza.

Il blocco dei contratti pubblici, la crescita del lavoro povero, la disoccupazione non ci parla solo della crisi ma anche dei rapporti di forza che si sono delineati in Italia, in Europa e nel mondo.

E in Sardegna vantiamo drammatici record, come quelli della disoccupazione giovanile e della dispersione scolastica.

La progettualità dei lavoratori pubblici della CGIL può essere incanalata e trasformata in un motore di cambiamento, nell'interesse dei cittadini, per costruire azioni sul cui merito costruire alleanze sociali con chi si renda disponibile a lavorare per lo sviluppo, la legalità ed i diritti.

Su queste premesse, potremo richiamare la responsabilità delle nostre controparti istituzionali, utilizzando gli strumenti della contrattazione e della concertazione aziendale, della contrattazione sociale territoriale, dell'iniziativa pubblica e della mobilitazione.

E' evidente quanto siano complessi e numerosi i fronti di lavoro che dovremo presidiare.

Solo per citarne alcuni: la **sanità pubblica**, da difendere come la più preziosa delle risorse a disposizione della cittadinanza; la **ripresa della contrattazione**; la costruzione di **un nuovo welfare locale**, ad iniziare dalla stessa **messa in discussione degli appalti come metodo di allocazione delle risorse** destinate alla gestione dei servizi di cura; l'edificazione - con un ritardo che racconta l'insipienza della politica regionale - dei **servizi per l'impiego**; la **salute mentale**; la **disabilità**; l'**immigrazione**; le **pari opportunità e la contrattazione di genere**; la **riforma della Regione e degli enti locali**; la **lotta contro la violenza sulle donne**; la **valorizzazione dell'economia sociale e del terzo settore**; la **condizione carceraria e la sicurezza dei cittadini**; l'attivazione di **nuovi bacini occupazionali**, penso all'area dell'ambiente, del turismo sostenibile, dei beni culturali, dell'agricoltura sociale e di qualità, della tutela del territorio.

Per affrontare queste sfide - e le molte altre che ho trascurato di ricordare - il nostro sindacato deve strutturarsi come una sorta di **laboratorio vivente di nuove idee**, una **fucina di analisi e di proposte**, come un **costruttore di alleanze** e **organizzatore consapevole e determinato delle lotte sociali** che si renderanno necessarie.

La mia speranza, quindi, è che, adempiuti tutti i nostri doveri essenziali, svolti con impegno i nostri compiti quotidiani, avremo tutti assieme la possibilità, la capacità e le energie residue per inserire nella nostra attività nuove domande e nuove idee, praticando nelle discussioni del nostro Direttivo, nei coordinamenti, nelle RSU e nei Comitati degli iscritti quelle capacità di ascolto e di condivisione che sono necessarie per portarci all'altezza delle sfide che la CGIL assume con questo congresso.

Nel nostro dibattito di questi giorni abbiamo tutti notato la complessità e l'articolazione della categoria, che le assegna delle dinamiche simili a quelle di una piccola confederazione, compresa - temo - la fatica e la responsabilità della sintesi. D'altro lato, le diverse culture e pratiche sindacali che convivono nella categoria trovano un elemento comune nella cultura costituzionale e nei valori della funzione pubblica, nella comune cura dei beni collettivi da parte delle lavoratrici e dei lavoratori che organizziamo e cerchiamo di rappresentare.

Un tratto identitario non da poco, per il significato forte che attribuiamo alla cultura del lavoro, ai diritti ed alla democrazia.

Una cultura costituzionale che condividiamo anche con soggetti diversi dal sindacato, che del riconoscimento del valore dei beni comuni, degli spazi collettivi e delle funzioni pubbliche fanno un tratto d'identità e di lavoro. Penso al Movimento per l'acqua bene comune, al Forum della Salute mentale, ai movimenti ambientalisti, alle culture del movimento delle donne, alle molte espressioni della cittadinanza attiva, alle migliori elaborazioni ed esperienze della cooperazione sociale ma anche a soggetti ancora più nuovi ed atipici, come coloro che hanno, proprio nei giorni scorsi, dato vita a Lampedusa ad una rilettura radicale, moderna e competente dei diritti dei migranti.

E' chiaro, quindi, che non per finto democraticismo ma per essere all'altezza delle nostre sfide è essenziale promuovere, consentire, sollecitare ed organizzare la partecipazione degli/le iscritti* e dei/le lavoratrici/ori nella formazione delle principali scelte sindacali.

Il progetto organizzativo

Questa sarà la prima sfida che dovremo affrontare. A tal fine occorre recepire le indicazioni e le attese formulate dal Congresso e approfondire il confronto sul modello organizzativo già in atto nell'ambito della struttura territoriale della FP, per migliorarlo ed implementarlo.

Occorre completare nei tempi statutari il rinnovo dei Comitati delle iscritte e degli iscritti in tutte le Aziende ed Enti nelle quali il Congresso di base abbia posticipato l'adempimento, così come occorre costituire e convocare i coordinamenti di comparto.

Dobbiamo ricercare e coinvolgere tutte le competenze disponibili presenti nel mondo del lavoro pubblico nel nostro territorio, a partire dalle RSU, per chiedere un loro contributo di analisi e di proposta.

Da subito occorre costruire un moderno sistema di comunicazione sindacale, orientato da una intenzionalità strategica rivolta al cambiamento.

Sviluppare una riflessione che, anche rompendo dinamiche implicite di delega, innovi le tradizionali prassi sindacali e ci porti a modalità partecipative più dirette, da parte degli iscritti e dei lavoratori, sulle scelte sindacali, anche intervenendo sulla comprensibilità del linguaggio sindacale e sulle forme della politica.

Non è questione di poco conto, se consideriamo l'esperienza e il tipo di discussione che abbiamo potuto svolgere nell'ambito dei nostri congressi di base, la difficoltà provata da molt* nell'entrare nel merito del dibattito e dei documenti congressuali.

La sfida sarà quella di conciliare partecipazione, competenza e decisione. La potremo affrontare se saremo tutti disponibili ad innovare ed a superare atteggiamenti di delega, sfiducia nei processi collettivi e se saremo disponibili al rischio dei cambiamenti.

Lo ripeto, la nostra sfida non è quella dell'uomo solo al comando, ad ogni livello destinato al fallimento, nella tragedia o nel ridicolo.

Sentiamoci già ora tutti impegnati sul terreno della riforma della politica, per scegliere forme e modalità che, nel rispetto delle regole della CGIL, possano effettivamente aiutare processi partecipativi, dinamiche di diffusione della leadership, responsabilità individuali e di progetto, culture organizzative più cooperative e meno banalmente verticistiche.

Controllo di gestione

Possiamo e dobbiamo essere orgogliosi del fatto che le risorse del nostro sindacato provengono esclusivamente dalle contribuzioni dei lavoratori e delle lavoratrici. Oggi più che mai dobbiamo garantire con assoluta certezza che ogni euro che venga posto a disposizione della nostra attività sia gestito nella massima correttezza e trasparenza, come nello stile della CGIL.

E che ogni risorsa venga indirizzato in modo che alle lavoratrici ed ai lavoratori il suo sacrificio sia restituito moltiplicato, sotto forma di tutela, di rappresentanza e di servizi.

Molto è stato già fatto e ringrazio tutti coloro che hanno svolto e svolgono la propria funzione con questo spirito di sobrietà e con questa volontà di trasparenza. In qualità di Segretario generale, se sarò eletto, intendo riservarmi il rafforzamento del controllo di gestione, per garantire che ogni risorsa del sindacato vada a buon fine. Dovremo, inoltre, praticare rendiconti periodici dell'attività, nel solco della cultura del bilancio sociale che, uniti ai bilanci economici consuntivi, permettano di dare conto agli iscritti dei risultati raggiunti dall'organizzazione.

Un moderno sistema di comunicazione

Non intendo nascondermi dietro un dito o sottacere il mio giudizio nettamente critico a riguardo della capacità della nostra organizzazione di comprendere ed utilizzare creativamente le opportunità della comunicazione. Quando creai il primo sito della FP-CGIL di Cagliari, pensavo con le parole del nostro Michelangelo Pira, che "... la parola parlata non bastava, la stampa non bastava, il cinema non bastava, la radio non bastava, i telefoni non bastavano, le scuole non bastavano ...".

Oggi penso che si tratti non più di tecnologie ma di potere, di democrazia, di linguaggio, di efficienza organizzativa, di economicità dei servizi, di relazione.

L'utilizzo competente degli strumenti della comunicazione digitale è parte ineludibile dell'alfabetismo moderno. Pena la sopravvivenza, nessuna organizzazione sociale, nessuna istituzione, nessuna impresa può più permettersi la civetteria di anteporre la penna stilografica alle competenze di base nell'impiego delle nuove tecnologie della comunicazione.

Una parte non piccola dei problemi della nostra organizzazione deriva, a mio parere, dalla

sottovalutazione culturale e pratica di questo dato.

Occorre, quindi, rapidamente recuperare terreno, senza perdere un minuto di tempo nel dibattito sul "se" e concentrandoci esclusivamente sul "come".

Il mio impegno è che la FP-CGIL di Cagliari si attrezzi il più rapidamente possibile della più ampia gamma degli strumenti della comunicazione (a partire da un adeguato sito web, implementato da una "redazione diffusa" e aperta, inclusiva dei coordinamenti, delle RSU e dei Comitati degli iscritti; una presenza "misurata ed istituzionale" nei social media; di mailing list degli iscritti aperte e costantemente aggiornate; di un sistema informativo rivolto alla comunità del lavoro pubblico nel territorio; di un rapporto qualificato con le principali fonti informative e con i mass media; delle eventuali altre proposte che emergessero nella concreta esperienza).

Tutto ciò non nella prospettiva di un riduttivo progetto di marketing associativo ma di un ambizioso **progetto di comunicazione sul lavoro pubblico a Cagliari e in Sardegna**, che condivida con tutti gli iscritti ogni livello di informazione sui contenuti di produzione sindacale, rafforzi l'influenza dei lavoratori e dei cittadini sulle scelte della P.A. e offra all'opinione pubblica una migliore comprensione del valore e della complessità del nostro lavoro.

La preparazione dei/le dirigenti sindacali

Una adeguata preparazione dei nostri delegati e delle nostre delegate e delle RSU è una condizione essenziale perché non si vada allo sbaraglio e si possa affrontare la complessità e la molteplicità dei problemi che il sindacato deve quotidianamente affrontare.

Il gruppo dirigente, dal segretario generale fino al delegato alla prima esperienza sindacale, deve immediatamente entrare in un **processo di formazione continua e di autoformazione**.

Si tratta di costruire e mantenere le molte competenze di merito che un moderno sindacato deve possedere e di prestare attenzione anche alla costruzione di quelle attitudini, qualità e capacità basilari e trasversali, a partire da quelle che riguardano la sfera della comunicazione e della relazione, che occorrono per costruire azioni di cambiamento sociale.

Certo è necessario che abbiamo sempre presente chi siamo e da dove veniamo.

Per questo non è sufficiente un mero addestramento alle attività che siamo chiamati a svolgere ed è necessario costruire un profilo di coerenza etica, praticata e riconoscibile, nelle nostre parole, nei nostri comportamenti, nelle nostre scelte.

Occorreranno molte risorse - anche economiche - e molta disponibilità a mettersi in discussione ed a dedicare del tempo libero e volontario. L'impegno che assumo è che i processi formativi che avvieremo abbiano valore, senso e la più alta qualità. Ci confronteremo con i compagni della formazione della FP-CGIL nazionale, che stanno svolgendo una funzione preziosa in questa direzione, per chiedere il loro sostegno e contributo attivo. Chiarisco fin d'ora che, in aree di contenuto non strettamente sindacale, non escludo il coinvolgimento di competenze, culture e formatori anche esterni ai nostri apparati, in una logica di contaminazione positiva delle culture e delle competenze.

Contrattazione e relazioni sindacali

Sfida complessa ma necessaria. Con le controparti non solo pubbliche ma anche con quelle della sanità privata, dell'igiene ambientale e del terzo settore, che nella nostra categoria compongono più del 30 % degli iscritti. Occorre impegnarsi per dare ruolo e valore alle sedi di trattazione territoriale e regionale, tenendo conto delle forme di rappresentanza attivate dalle controparti. Si tratta, nel rispetto dei ruoli delle parti, di aprire tavoli di confronto nel merito dei problemi e con l'obiettivo non solo di tutelare e qualificare gli attuali livelli occupazionali ma anche di generare nuova e decente occupazione.

Ragioniamo con le Associazioni datoriali, ad iniziare da quelle cooperativistiche, anche sulla possibilità di pervenire ad **accordi territoriali sul costo del lavoro**, così da **troncare alla nascita le dinamiche ribassiste delle stazioni appaltanti**.

Nei confronti delle nostre controparti pubbliche, nonostante le limitazioni introdotte dal centro-destra alla trattazione, che vanno superate, occorre praticare un'iniziativa propositiva rivolta ad incidere sulle condizioni di lavoro e sull'organizzazione dei servizi, anche costruendo alleanze inedite con la cittadinanza attiva ed il sistema delle imprese.

Occorre bloccare i processi di esternalizzazione dei servizi "core" della P.A., impedire il ricorso ad ogni forma di appalto di intermediazione di manodopera e prosciugare l'area dei lavoratori precari, di cui chiediamo la stabilizzazione.

Occorre, infine, sostenere ogni iniziativa della FP-CGIL nazionale per il superamento del blocco alla trattazione e per il rinnovo dei CCNL, anche nelle parti economiche.

Programmazione

Il tema è la scelta. La selezione delle priorità, delle sfide, degli interessi in gioco.

E' bene che possiamo concordare sin da subito che nell'ordine delle questioni da affrontare la condizione delle lavoratrici e dei lavoratori più deboli e precari precede qualsiasi altra.

Contemporaneamente non possiamo correre il rischio di perdere visione d'insieme e di rallentare innovazioni di sistema che sono necessarie anche per migliorare la condizione dei lavoratori più fragili. Dobbiamo evitare che le urgenze della tutela ci impediscano di innalzare il livello della nostra iniziativa e, viceversa, non possiamo trascurare nessuna vertenza perché impegnati sul fronte della ri-programmazione pubblica dei servizi e degli interventi. Dovremo imparare tutti/e a organizzare le nostre risorse anche per evitare di decidere perennemente sotto la pressione dell'urgenza, che nelle nostre sedi ha spesso la forma del dramma, del dolore sociale e personale, da affrontare in modo improcrastinabile.

Dovremo sperimentare nuove metodologie di lavoro. Possiamo ipotizzare che sulle principali tematiche di iniziativa apriamo una serie di cantieri di progetto, con gruppi di coordinamento con compiti istruttori, aperti all'adesione individuale e volontaria degli iscritti e delle iscritte ?

Per quanto riguarda gli organismi, la proposta è che i direttivi, i coordinamenti e i Comitati degli iscritti si riuniscano regolarmente su ordini del giorno il cui merito ed i cui obiettivi siano chiari e si concludano con decisioni ed impegni altrettanto chiari e formalizzati. Per quanto riguarda le RSU, non interferiamo con le loro modalità di lavoro.

L'impegno è di portare a sintesi questo percorso con un'assemblea programmatica da tenere entro l'anno.

Un quaderno di iniziative (con molte pagine ancora bianche)

Di seguito una prima parziale proposta di idee di lavoro, esposte in ordine né logico né cronologico, da articolare e cadenzare nel mandato congressuale. Sono consapevole fin d'ora delle omissioni, che colmeremo strada facendo sulla base delle determinazioni del Direttivo e dei contributi delle/gli iscritte*.

Sanità

Il tema della razionalizzazione, qualità e controllo della spesa sanitaria si impone all'agenda politica della Regione.

E' nostra responsabilità contribuire alla costruzione di una visione complessiva e di una proposta della CGIL di Cagliari e sarda.

Si tratta di affrontare temi complicati, tra gli altri quello della razionalizzazione della rete ospedaliera; dell'integrazione socio-sanitaria; della sanità territoriale; della sperimentazione della telemedicina; della riqualificazione della medicina d'urgenza e del 118; della crescita dell'area della non autosufficienza e dello sviluppo degli interventi di medicina preventiva; della deospedalizzazione e della promozione di migliori stili di vita in tutte le fasce della popolazione.

Nell'ambito della sanità privata occorrerà, se vorremo evitare drammatiche crisi occupazionali, avviare dei confronti con le nostre controparti rivolti sollecitare processi di riconversione e riqualificazione dell'offerta.

Partiamo dalla consapevolezza che, mentre il sistema sanitario italiano è tra i migliori al mondo, quello sardo non sempre è all'altezza dei bisogni dei cittadini, nonostante l'impegno e la dedizione degli operatori sanitari.

Ricordiamo che i posti letto per abitante, la spesa sanitaria pro capite e la spesa complessiva sono tra le più basse dei paesi UE. Che in Italia l'inappropriatezza dei ricoveri è misurata in 155 ricoveri non necessari su 1000 e in Germania in 266. Che la media UE dei posti letto per 1000 abitanti è di 5,3, in Francia di 6,4, in Germania di 8,3 e in Italia di 3,4.

Che in Germania ci sono 40 ospedali ogni milione di abitanti e in Italia 20. Che 2.700.000 famiglie italiane rinunciano alle cure mediche per motivi economici.

Le difficoltà della sanità sarda, viceversa, sono documentate, tra l'altro, dall'altissimo numero dei "viaggi della speranza", come dai picchi della spesa farmaceutica specie ospedaliera, prove evidenti dei limiti del governo del sistema sanitario regionale.

Su questi temi si tratta di aprire un approfondito confronto interno, coinvolgendo tutti gli iscritti e le iscritte della sanità pubblica e privata, per un percorso di cui decideremo assieme forme, tempi ed obiettivi, ma che dovrà essere ravvicinato, pena la sua inefficacia.

Riforma della regione e degli enti locali

Occorre un'iniziativa che rilanci il decentramento delle competenze regionali agli EE.LL., assegnando a questi ultimi anche le risorse necessarie per il loro esercizio.

E' necessaria una riforma della struttura amministrativa della Regione sarda, che le restituisca efficienza ed efficacia, superando la compartimentazione degli Assessorati, riducendone il numero e promuovendo forme di adeguato coordinamento tra le strutture.

Occorre anche promuovere l'adeguatezza delle Amministrazioni locali ai bisogni dei cittadini e delle imprese, realizzando politiche a livello di bacino (per es. nella gestione dei rifiuti, nelle politiche del lavoro, nelle politiche sociali) e costringendo i comuni all'aggregazione per l'erogazione dei servizi.

Una tale iniziativa di riforma potrà consentire di riorganizzare i servizi, a partire da quelli della ex Provincia, tutelare il lavoro e i cittadini.

Servizi per l'impiego e ammortizzatori sociali

E' urgente un approfondimento che in tempi brevi ci porti ad una proposta per la costruzione della rete dei servizi per l'impiego, dotata delle risorse, delle prerogative e delle competenze professionali necessarie a sostenere le interazioni del mercato del lavoro ed a gestire i necessari interventi di politiche attive del lavoro.

La gestione degli ammortizzatori sociali è prossima alla deflagrazione, in assenza di adeguate risorse e di politiche attive del lavoro in grado di accompagnare efficacemente i lavoratori verso azioni di

ricollocazione e/o di credibili forme di auto impiego.

Welfare locale

Occorre una grande innovazione nella programmazione e nella gestione degli interventi sociali e socio-sanitari, nel quadro del piano sociale regionale, che continuiamo a rivendicare: integrazione socio-sanitaria; politiche verso la non autosufficienza; housing sociale; economia sociale; standard dei servizi e sistema tariffario; spostamento di risorse verso il lavoro, per costruire un welfare più produttivo ed efficace; superamento delle gestioni municipali dei servizi verso gestioni a livello di PLUS; superamento di ogni pratica ribassistica.

Precariato

Asciugare le aree di precarietà nel pubblico impiego, che vanno trasformate in lavoro stabile. Azzerare tutte le consulenze. Rimuovere i blocchi delle assunzioni e impedire fin dall'origine il ricorso al lavoro se non nella forma del rapporto di lavoro dipendente.

Fuoriuscire dagli appalti

Il sistema degli appalti come metodo di allocazione delle risorse destinate alla gestione dei servizi di cura mi appare ormai irrimediabile. Non si tratta più di generalizzare le clausole sociali, cosa pur necessaria, ma di innovare più profondamente sistema e metodi. Lo dimostrano chiaramente una lunga serie di tentativi, di fallimenti e l'incapacità della politica amministrativa, compresa quella delle istituzioni guidate dal centro sinistra, di darsi modelli di qualità e di adeguarsi alle migliori prassi. Nell'area dei servizi sociali e socio-sanitari si tratta di aprire un confronto con tutti i soggetti interessati, per costruire una radicale innovazione di sistema, ispirata ai modelli fondati sull'accreditamento dei servizi e dei gestori. La costituzione della Stazione unica regionale degli appalti è un ulteriore strumento che può contribuire alla legalità ed alla trasparenza del sistema.

Contrattazione di genere

Rivendichiamo l'emanazione dei piani per le pari opportunità da parte dei nostri Comuni e di tutte le istituzioni del territorio.

Riprendiamo i fili dell'iniziativa sui piani regolatori degli orari e le esperienze sulla conciliazione. Ascoltiamo le donne.

Salute mentale

Costruire un progetto sulla salute mentale. Difendere, consolidare ed espandere le migliori forme della presa in carico dei sofferenti mentali. Avere cura di chi si occupa della cura. Sostenere progetti di economia sociale per l'inserimento lavorativo dei pazienti. Partecipare attivamente alle reti di inserimento sociale. Costruire standard condivisi per i servizi, qualunque gestione essi abbiano. Ragionare sulle professioni: richiamare gli educatori nei servizi della psichiatria e ragionare sul lavoro e le competenze professionali nei servizi per la salute mentale.

Violenza contro le donne

Rafforzare i centri antiviolenza, le strutture di accoglienza ed i progetti di prevenzione.

E' possibile che gli uomini "riflessivi" inizino a prendere la parola sulle ragioni profonde di questo fenomeno? Illuminiamo "il lato oscuro degli uomini" e favoriamo la costruzione di un nuovo paradigma culturale....

Lotta alle discriminazioni

Riconoscere le pratiche discriminatorie, di razza, religione, orientamento sessuale, condizione di salute, anche quelle tacite e socialmente accettate. Combatterle, nei posti di lavoro, nelle istituzioni, nel rapporto con i cittadini e con gli utenti, a scuola, nelle nostre case ...

Nuovi bacini occupazionali

Sostenere l'impegno della nostra Camera del lavoro nella costruzione di proposte per politiche di sviluppo locale.

Attivare un confronto con le imprese dei nostri comparti privati e con le loro associazioni, a partire dalle opportunità della programmazione europea 2014-2020.

Alcuni temi possibili, collegati ai comparti della nostra categoria: tutela dell'ambiente e del territorio; politiche del welfare e della coesione sociale; progetti di inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; valorizzazione dei beni culturali; progetti di economia sociale.

Disabilità

Confrontarsi con la Camera del lavoro e con le associazioni della disabilità sul programma d'azione del Governo sulla disabilità e per fare un bilancio della situazione in Sardegna, a partire dall'esperienza della legge 162/1998. Rivendicare l'attuazione della legge 68/1999. Costruire i servizi di collocamento mirato; qualificare i servizi di sostegno educativo specialistico nelle scuole, a partire dalla vertenza con la Provincia di Cagliari; sostenere i processi di integrazione dei disabili nella scuola, nel lavoro, nella società. Tutelare i diritti ed i servizi. Difendere il fondo per le non autosufficienze. Costruire alleanze.

Immigrazione

Partecipare alle iniziative per la cancellazione del reato di immigrazione clandestina e la chiusura dei CIE e degli altri organismi di analoga funzione. Superare la Bossi-Fini. Modificare norme e prassi di accoglienza dei rifugiati. Riconvertire la struttura di Elmas in interventi di accoglienza ed integrazione

sociale. Contrastare ad ogni livello le culture securitarie. Riflettere sulla Carta di Lampedusa. Discutere con la FP-CGIL nazionale un progetto di collaborazione con i sindacati dei paesi della costa sud del mediterraneo. Caliamo i ponti levatoi della fortresse europee.

Carcere e sicurezza

Costruiamo iniziative per una gestione efficace ma non securitaria delle politiche di sicurezza per i cittadini.

Affrontiamo la condizione carceraria. Organici, strutture, attività di riabilitazione sociale, formazione e reinserimento dei detenuti, sanità penitenziaria. Apriamo un dibattito approfondito e sviluppiamo un'iniziativa pubblica.

Igiene ambientale

Occorre sviluppare un'efficace iniziativa di monitoraggio dei rischi per la salute e la sicurezza derivanti dai modelli organizzativi del lavoro introdotti per la raccolta differenziata. Contemporaneamente è necessario presidiare le procedure d'appalto delle gestioni per assicurarne la congruità ed il pieno rispetto delle clausole sociali.

Beni culturali

Le strutture ed i servizi per la tutela dei beni culturali devono essere adeguatamente garantite, sia sotto il profilo degli organici che delle risorse necessarie all'ordinato funzionamento delle attività di tutela e di valorizzazione.

Occorre un'iniziativa che porti a riconoscere e tutelare il lavoro degli addetti dei servizi culturali oggi gestiti in forma d'appalto, a partire dalle biblioteche pubbliche per arrivare ai musei ed agli insediamenti archeologici, stabilizzandone le funzioni e definendo con chiarezza la competenza contrattuale. Per quanto riguarda le biblioteche, anche alla luce del livello di finanziamento dei servizi, dobbiamo rivendicare la competenza del CCNL Federculture. A tale riguardo sarà necessario un confronto approfondito con le controparti datoriali, a livello aziendale e forse anche regionale e nazionale.

Burocrazia elettronica società più civile

Propongo di lavorare con la Camera del lavoro per lanciare un grande progetto per l'ammodernamento della P.A. nel territorio, per una radicale innovazione nei servizi ai cittadini ed alle imprese, attraverso l'introduzione sistematica delle tecnologie digitali nei rapporti tra cittadinanza e Amministrazioni pubbliche.

Conclusione

Rientro tra voi, in punta di piedi e con rispetto per ogni persona ed ogni sensibilità, con i sentimenti e con le intenzioni di chi rientra nei ranghi per contribuire a portare a termine un lavoro non concluso.

Si tratta di costruire una nuova idea di funzione pubblica, più alta, più realistica e più forte degli stereotipi prodotti dal marketing politico neo-liberista, capace di reggere alle sfide del nuovo mondo.

Intuisco che non sia stato tutto facile, in questi anni, se avete scelto di richiamare in servizio un semplice iscritto come me, nelle file della cooperazione sociale.

Non sarà semplice neppure per me: per quanto mi riguarda personalmente, mi viene da pensare, come nel romanzo Camera con vista di Forster, che *"... la vita è un pubblico concerto di violino nel quale voi dovete imparare a suonare lo strumento man mano che suonate ..."*

Sarò onorato di pormi al vostro servizio, se vorrete darmi la vostra fiducia e deciderete di fare assieme un pezzo di strada.

(*)

Alcune limitate parti del testo, già comprese nel precedente intervento nel dibattito congressuale, sono state omesse nella lettura delle Dichiarazioni, ma vengono qui riproposte per completezza.